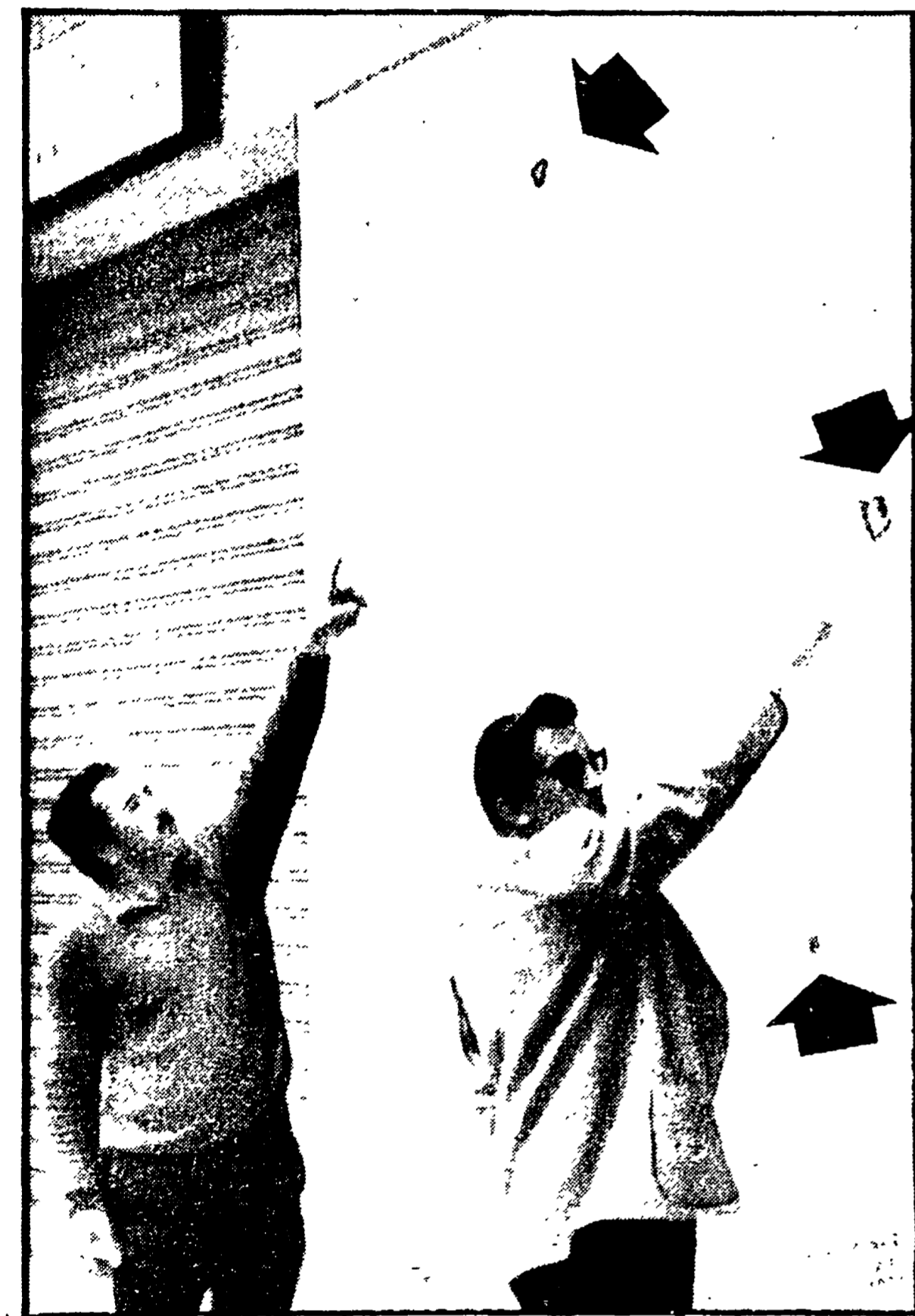


Il monito della grande ribellione travolge la montatura poliziesca

Le tre giornate di Battipaglia

Ricostruiti traiettoria per traiettoria i drammatici minuti dell'eccidio — Migliaia di occhi hanno visto i fucili puntati — In migliaia hanno udito la prima raffica, poi il grido: «L'hanno uccisa, è morta!» — Carmine Citro è caduto con un proiettile nella tempia — Non ci sono fiori per i giornalisti che hanno parlato di «razza inferiore» — Ora la gente, fiera e consapevole, riflette sull'insegnamento nuovo e rivoluzionario che le battaglie del Mezzogiorno rappresentano per tutti — Qualcosa di nuovo oggi matura



Ecco i fucili sparati dagli agenti, in una sventagliata dall'alto in basso: è così che Teresa Ricciardi è stata colpita al terzo piano, Citro alla tempia, e gli altri feriti all'inguine, al ginocchio, al polpaccio.

Dal nostro inviato
BATTIPAGLIA, 12
Questa notte, poco dopo le 24, Battipaglia era deserta. Strade vuote e silenziose, ormai largamente ripulite dalle tracce delle grandi battaglie di mercoledì. Con dei colleghi controlliamo ancora una volta, traiettoria per traiettoria, i bastioni sui segni lasciati dai pallottoli lungo i muri. La folla di tutti le testimonianze raccolte sui due tre minuti di ferocce e precise sparatorie di polizia.
Tutti gli elementi concordano e sta diventando molto importante ricostruirli con dati precisi. Infatti stamane un giornale riporta questa incredibile dichiarazione del questuratore Testa che sta a Battipaglia da mercoledì notte: «Gli agenti non hanno sparato contro la popolazione, nessuno aveva dato loro ordine di aprire il fuoco» e subito dopo la seconda affermazione, stamane anche questa e contraddittoria con la prima: «Del resto in quelle drammatiche condizioni, di fronte alla furia dei dimostranti, c'era il rischio di essere ammazzati».



Dopo la prima carica brutale, la folla invade la ferrovia

I giornali borghesi stamane non cominciano più la montatura poliziesca: scrivono che il commissario di PS si trovò con gli agenti «disarmati» di fronte a migliaia di persone inforcate; che nel commissariato «assalto» quel commissario era solo con gli stessi «pochi agenti», e che quindi fuggì alla disperata, «facendo sparare qualche colpo in aria per aprire la ritirata» e abbandonando il grosso delle armi nella sede della PS. La Magistratura sta già indagando, dicono, e per precisare i gravissimi reati per i quali si procede di ufficio» e la polizia starebbe «risolvendo i film girati dalla Scientifica per individuare tutti i responsabili».

che qualche decina di agenti costati. I feriti — l'ho già scritto — vengono costantemente riportati alla polizia che fronteggia i giovani del blocco stradale perché possano essere trasportati all'ospedale. Ci sono ragazzini e cellulari di polizia che «si arrendono» e allora uno dei dimostranti sale sul proiettile, la folla si apre e l'automezzo può tornare alla polizia; si sono visti alcuni poliziotti alzare le mani come se fossero veramente in guerra e sono stati rimandati indietro; da un cellulare circondato esce una mano che scappa al fazzoletto bianco. Nel cellulare che viene dato alle fiamme alla Variante c'è il fotografo di cui abbiamo già parlato e pubblicato la testimonianza: i poliziotti lo hanno massacrato di colpi e lo hanno lasciato senza conoscenza dentro il cellulare. Quando vengono apprezzati le fiamme al mezzo, scappano lasciando dentro (questa è un reato) almeno un'omissione di soccorso. La salvo i dimostranti quando scoprono che sta lì. Era la folla intanto anche un bambino di otto anni, cade ferito sotto i colpi cinesi di poliziotti. Finisce la mattina (siamo alle due circa del pomeriggio) mentre arriva il questore di Salerno La Grotta e si annuncia che i rinforzi La ferrovia è occupata e sulla Variante passa solo chi è della parte dei lavoratori in lotta; il nostro corrispondente Manzano riesce a scappare i bianchi solo esibendo il passaporto dell'Unità.

che qualche decina di agenti costati. I feriti — l'ho già scritto — vengono costantemente riportati alla polizia che fronteggia i giovani del blocco stradale perché possano essere trasportati all'ospedale. Ci sono ragazzini e cellulari di polizia che «si arrendono» e allora uno dei dimostranti sale sul proiettile, la folla si apre e l'automezzo può tornare alla polizia; si sono visti alcuni poliziotti alzare le mani come se fossero veramente in guerra e sono stati rimandati indietro; da un cellulare circondato esce una mano che scappa al fazzoletto bianco. Nel cellulare che viene dato alle fiamme alla Variante c'è il fotografo di cui abbiamo già parlato e pubblicato la testimonianza: i poliziotti lo hanno massacrato di colpi e lo hanno lasciato senza conoscenza dentro il cellulare. Quando vengono apprezzati le fiamme al mezzo, scappano lasciando dentro (questa è un reato) almeno un'omissione di soccorso. La salvo i dimostranti quando scoprono che sta lì. Era la folla intanto anche un bambino di otto anni, cade ferito sotto i colpi cinesi di poliziotti. Finisce la mattina (siamo alle due circa del pomeriggio) mentre arriva il questore di Salerno La Grotta e si annuncia che i rinforzi La ferrovia è occupata e sulla Variante passa solo chi è della parte dei lavoratori in lotta; il nostro corrispondente Manzano riesce a scappare i bianchi solo esibendo il passaporto dell'Unità.

Finiva la feroce sparatoria, la collera popolare esplode
denzato: almeno due o tremila. Battipaglia è occupata, la gente che sta in giro è brutalmente picchiata, arrestata (ho visto dei ragazzi fermi a guardare da un angolo caricati con furore sui cellulari; in quel momento i cellulari di Teresa Ricciardi che tornava a casa distrutto dall'ospedale ha subito lo stesso trattamento). Ancora brutalità stupida. Parlo — insieme al compagno Pietro Amendola e Di Maria — con il questore La Grotta: «Questa volta ci darete ragione, dice, ci volevano massacrare, chi non è venuto a questo posto come dei cani, perché? Ma i morti signor questore? Qui non è morto nessuno, solo un povero uomo». Ma gli spari e i colpi di pistola? «Non so niente. Abbiamo potuto solo vedere la gente che era in giro, ma non abbiamo potuto vedere nulla. Questa volta perché hanno detto che ci volevano massacrare? Ma i morti signor questore? Qui non è morto nessuno, solo un povero uomo». Ma gli spari e i colpi di pistola? «Non so niente. Abbiamo potuto solo vedere la gente che era in giro, ma non abbiamo potuto vedere nulla. Questa volta perché hanno detto che ci volevano massacrare? Ma i morti signor questore? Qui non è morto nessuno, solo un povero uomo».

I commenti a Londra, Parigi e Bonn

«L'Italia chiede una svolta»

Anche il conservatore «Figaro» pone una serie di interrogativi sul comportamento della borghesia italiana - «Le Monde»: «Ha sparato la polizia» - «Die Welt»: il Mezzogiorno «si ribella contro l'autorità che per troppo tempo l'ha dominato e lasciato nella sua esistenza di miseria»

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 12
La rivolta popolare contro l'autoritarismo e la sopraffazione, a Battipaglia, è sinomatica del clima politico e sociale di tutto il paese. Ancora una volta la nostra stampa inglese rassicura in un secco giudizio, i fatti di questi giorni «servono a ricordare quanto profondo sono i problemi che affliggono l'Italia», lo stato di «oppressione in cui successivi governi hanno precipitato il paese».

Antonio Bronda
Dal nostro corrispondente
PARIGI, 12
La stampa francese, che in generale non è mai troppo attenta alle cose italiane, ha dedicato largo spazio agli avvenimenti di Battipaglia, «e lo ha fatto, in quasi tutti i suoi giornali, in un modo che è di grande interesse per il nostro paese».

Augusto Pancaldi
Esse un divario tra le buone promesse dei dirigenti politici romani e la realtà dei loro fatti e della disoccupazione. L'esplorazione di Battipaglia avrebbe potuto tradursi in modi identici nei feudi di sordi del sud, nelle Puglie, di Aldo Moro, a Lucania dove regna Colombo o in Calabria dove Mancini esercita la sua sovranità a nome del Partito socialista.

Adolfo Scalpelli
Dal nostro corrispondente
BERLINO, 12.
L'eco nelle due Germanie del nord è stata di grande interesse. Essi si ribella contro l'autorità che per troppo tempo l'ha dominata e lasciata nella sua esistenza di miseria: «si ribella contro l'autorità che per troppo tempo l'ha dominata e lasciata nella sua esistenza di miseria».

Lo stato di tensione nel nostro paese e la pesante ricchezza che circonda le sorti dell'attuale coalizione hanno fatto sorgere in questi giorni qualche interrogativo negli

ambienti diplomatici e giornalistici della capitale inglese, sulla possibilità che il presidente Saragat rinnovò la visita di Stato in Gran Bretagna in programma per il 20 prossimo. Il viaggio venne già postposto una prima volta durante la lunga crisi che precedette la formazione del governo Rumor.

La stampa francese, che in generale non è mai troppo attenta alle cose italiane, ha dedicato largo spazio agli avvenimenti di Battipaglia, «e lo ha fatto, in quasi tutti i suoi giornali, in un modo che è di grande interesse per il nostro paese».

La stampa francese, che in generale non è mai troppo attenta alle cose italiane, ha dedicato largo spazio agli avvenimenti di Battipaglia, «e lo ha fatto, in quasi tutti i suoi giornali, in un modo che è di grande interesse per il nostro paese».

La solidarietà degli emigrati di Colonia

Il Club Italia, che riceve e i lavoratori italiani residenti a Colonia nella Germania occidentale, ha inviato al nostro giornale questo telegramma: «Dimostrazione socialista emigrati Colonia con lavoratori Battipaglia, Club Italia».

La solidarietà degli emigrati di Colonia



Affluiscono i rinforzi: la polizia prepara l'eccidio